



Regione Umbria

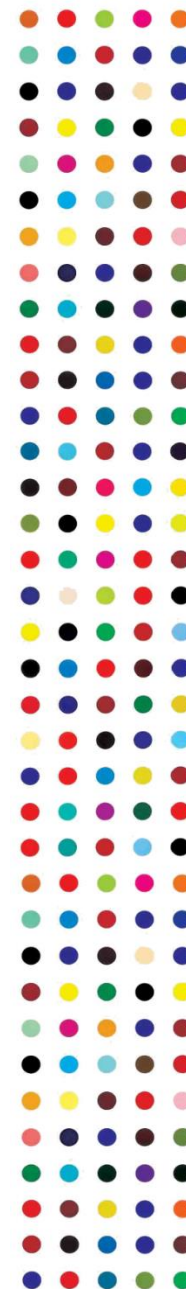
VALUTAZIONE DEL POSIZIONAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

POR FESR 2014/2020

OT1 – Ricerca e sviluppo tecnologico

OT3 – Competitività delle PMI

18 maggio 2018



1. Presentazione del Rapporto

A distanza di quattro anni dalla definizione della strategia regionale per la programmazione 2014–2020 il Rapporto analizza l'attualità delle analisi che hanno guidato l'Amministrazione nelle sue scelte, attraverso un **esame del posizionamento competitivo dell'economia regionale** a partire dagli effetti che la crisi economica ha esercitato sulla struttura produttiva e sul modello di sviluppo regionale.

Il Rapporto si articola in **quattro sezioni**:

a

Posizionamento regionale e crisi economica: analizza gli effetti che la recente crisi economica ha esercitato sulla struttura produttiva regionale

b

Analisi degli ambiti di intervento degli Obiettivi tematici 1 e 3: ricerca e innovazione, struttura delle filiere regionali, accesso al credito, settore dell'economia sociale e sistema turistico

c

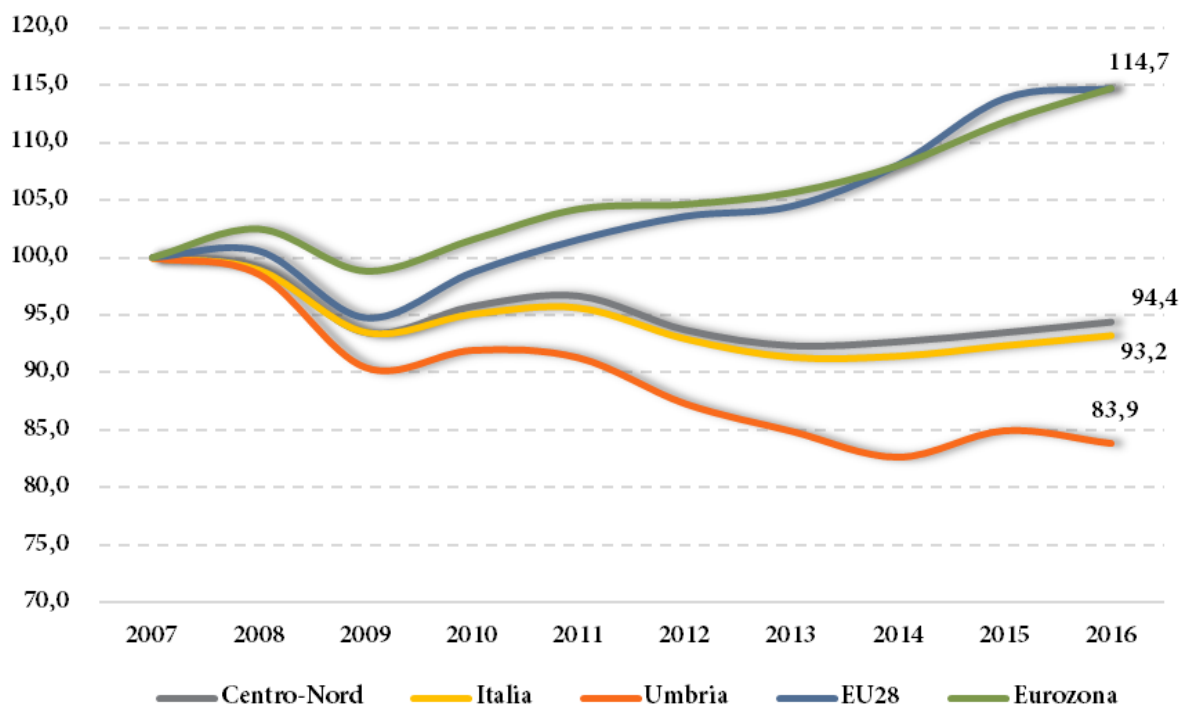
Analisi di sintesi delle sfide e dei bisogni del territorio: attraverso un'analisi di benchmarking e di ricostruzione di indicatori sintetici volti a valutare il posizionamento del sistema produttivo regionale rispetto agli OT1 e OT3 rispetto alle regioni del Centro–nord

d

Prospettive regionali nel quadro europeo di riforma della politica di coesione: prime riflessioni sul futuro della politica di coesione per il ciclo 2021–2027

2. L'impatto della crisi sul contesto economico regionale: la dinamica del PIL (1 / 5)

Tra il 2007 e il 2016 il PIL regionale si è ridotto di oltre 16,0 punti percentuali in termini reali, mostrando una dinamica molto più sfavorevole in confronto a quanto evidenziato nello stesso periodo a livello nazionale e nelle regioni del centro-nord (meno 6 punti percentuali rispetto al livello raggiunto nel 2007) e soprattutto ai valori dell'UE28 e dell'Eurozona (entrambe inferiori dello stesso periodo) (numero indice 2007=100)
Prodotto interno lordo a prezzi correnti
valori concatenati con anno di riferimento 2010

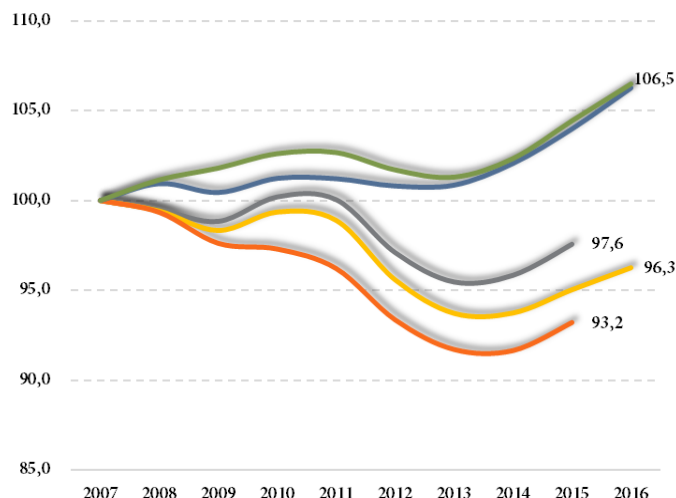


3. L'impatto della crisi sul contesto economico regionale: le componenti della domanda interna (2/5)

Consumi finali interni

Valori concatenati con anno di riferimento 2010

(Numero indice 2007 = 100)



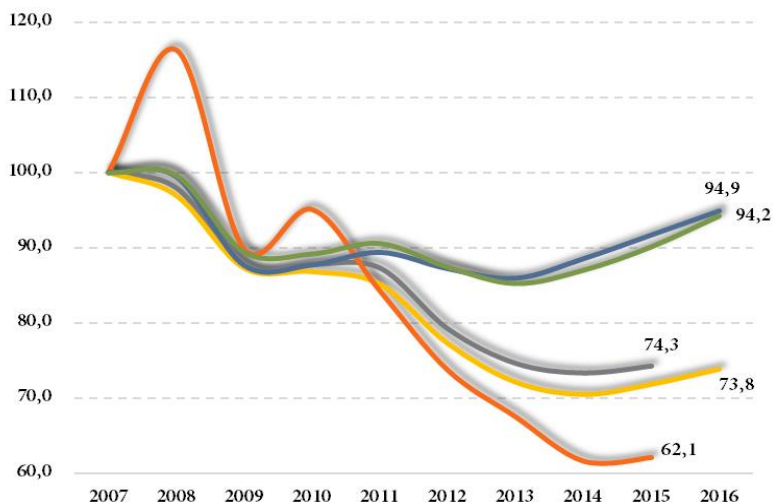
Gli **investimenti fissi lordi** hanno registrato una **contrazione di quasi il 40%**, passando dai 5,2 miliardi di euro del 2007 ai 3,3 miliardi di euro del 2015 a valori concatenati, a fronte di una riduzione che nella media delle regioni del Centro-nord è risultata di poco superiore ai 25 punti percentuali.

I **consumi finali** hanno presentato un andamento nel complesso non molto dissimile dal dato medio nazionale, registrando nel periodo ricompreso tra il 2007 e il 2015 una **contrazione in termini reali di quasi 7 punti percentuali** (10 punti percentuali in meno di quanto evidenziato dal prodotto interno lordo). Dinamica che è il risultato di una tenuta della spesa delle amministrazioni pubbliche e di un calo dei consumi delle famiglie del 7,5% in termini reali.

Investimenti fissi lordi

Valori concatenati con anno di riferimento 2010

(Numero indice 2007 = 100)

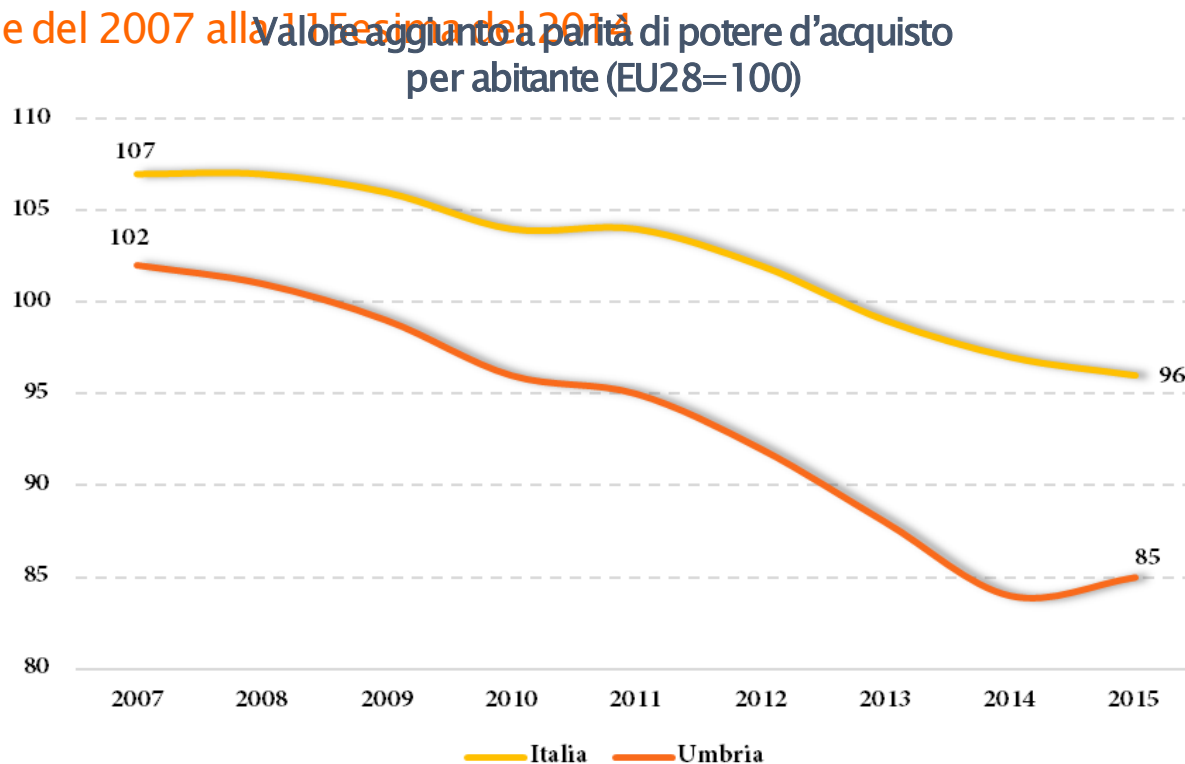


4. L'impatto della crisi sul contesto economico regionale: PIL a parità di potere d'acquisto per abitante (3/5)

Il valore aggiunto a parità di potere d'acquisto per abitante è calato, fatto 100 la media dei paesi dell'Unione europea a 28, da 102 a 85.

L'Umbria è scesa dalla 109esima posizione del 2007 alla 155esima posizione del 2015 nella classifica del PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto tra tutte le 276 regioni europee

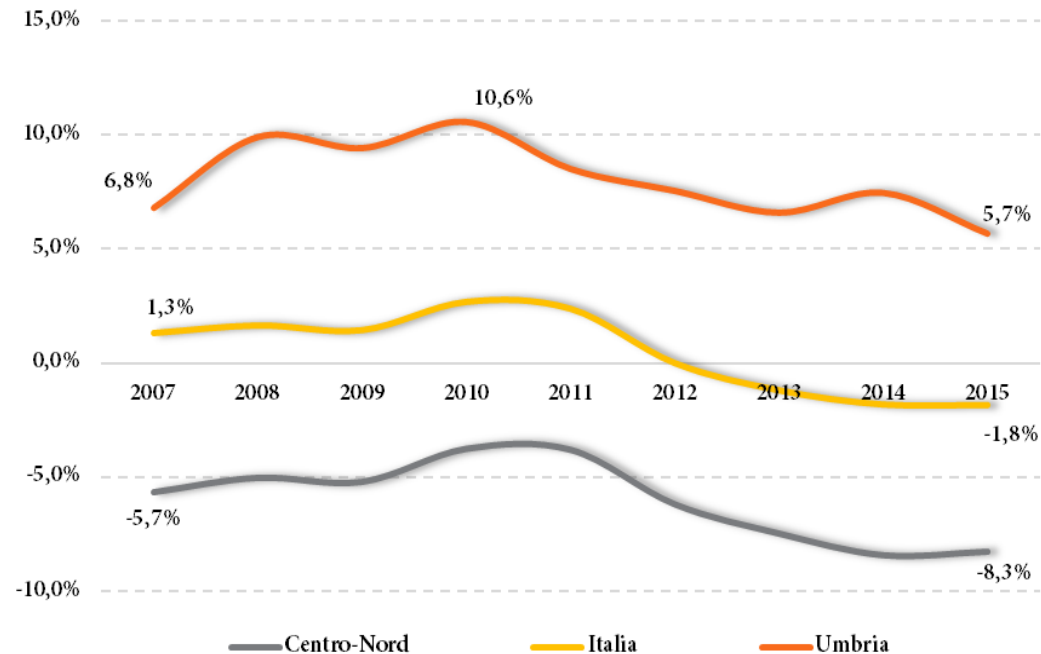
Nella classifica del Reddito pro-capite delle famiglie l'Umbria è scesa dalla 55esima posizione del 2007 alla 111esima del 2015



5. L'impatto della crisi sul contesto economico regionale: Grado di dipendenza (4/5)

Il **grado di dipendenza** – calcolato come rapporto tra le importazioni nette e le risorse regionali – rimane positivo, denotando la presenza di consistenti trasferimenti di risorse a favore della regione (mentre nel Centro-nord il grado di dipendenza è passato dal -5,7 % al -8,3%, valori simile a quelli della Germania).

Lo squilibrio esistente tra le importazioni e le esportazioni deve essere coperto attraverso trasferimenti pubblici o attraverso un incremento dell'indebitamento di famiglie e imprese

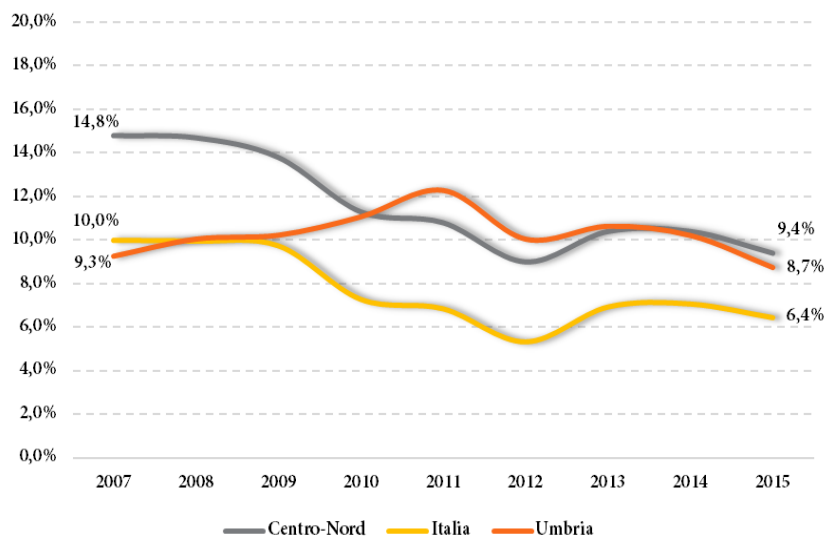


6. L'impatto della crisi sul contesto economico regionale: Propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (5/5)

I settori orientati al mercato interno sono stati penalizzati nel corso degli ultimi anni da una dinamica dei redditi da lavoro che è risultata inferiore al tasso di inflazione (+11% a fronte del +14,5%), con la conseguente riduzione del potere di acquisto dei lavoratori. Se nell'insieme delle regioni del Centro-nord i consumi delle famiglie sono stati in parte sostenuti attraverso il calo della propensione al risparmio (passata dal 14,8% del 2007 al 9,4% del 2015), in Umbria il calo del reddito disponibile si è interamente trasferito sulla domanda di consumo, tanto che la propensione al risparmio si è mantenuta sostanzialmente stabile

Propensione al risparmio delle famiglie consumatrici

Prezzi correnti



7. L'impatto della crisi sui settori economici regionali

(1/6)

Valore aggiunto per branca di attività (NACE Rev2)

Variazione % 2007–2015 – (prezzi concatenati con anno di riferimento 2010)

Branca di attività (NACE Rev2)	Umbria	Centro nord	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7%	7,4%	2,6%
Industria estrattiva	-36,1%	-6,6%	-1,2%
Industria manifatturiera	-24,1%	-10,6%	-13,4%
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-18,3%	6,8%	2,3%
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	14,0%	-10,4%	-12,5%
industria del legno, della carta, editoria	-9,4%	-18,4%	-20,6%
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	-13,9%	3,2%	-4,9%
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-44,0%	-13,6%	-18,2%
attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-44,3%	-11,4%	-14,7%
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	-21,7%	-8,6%	-10,6%
fabbricazione di mezzi di trasporto	-16,3%	-20,7%	-20,4%
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	-7,2%	-25,5%	-25,8%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-70,2%	-20,9%	-24,3%
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-34,8%	-19,2%	-20,1%
Costruzioni	-32,2%	-32,1%	-32,5%
Servizi	-6,1%	-1,6%	-2,6%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,6%	-5,2%	-4,3%
trasporti e magazzinaggio	-13,1%	-19,4%	-16,9%
servizi di alloggio e di ristorazione	-4,8%	-1,2%	-0,3%
servizi di informazione e comunicazione	-12,6%	4,5%	2,4%
attività finanziarie e assicurative	0,2%	5,6%	4,3%
attività immobiliari	-7,6%	4,3%	3,1%
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	-16,9%	-7,5%	-9,3%
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-8,7%	-3,8%	-4,7%
Istruzione	0,3%	4,0%	-1,0%
sanità e assistenza sociale	0,6%	4,3%	1,2%
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-20,7%	3,8%	-3,8%
altre attività di servizi	2,0%	0,4%	0,9%
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1,3%	6,3%	5,3%
Totale attività economiche	-14,5%	-5,6%	-6,8%

8. L'impatto della crisi sui settori economici regionali: Classificazione Pavitt (2 / 6)

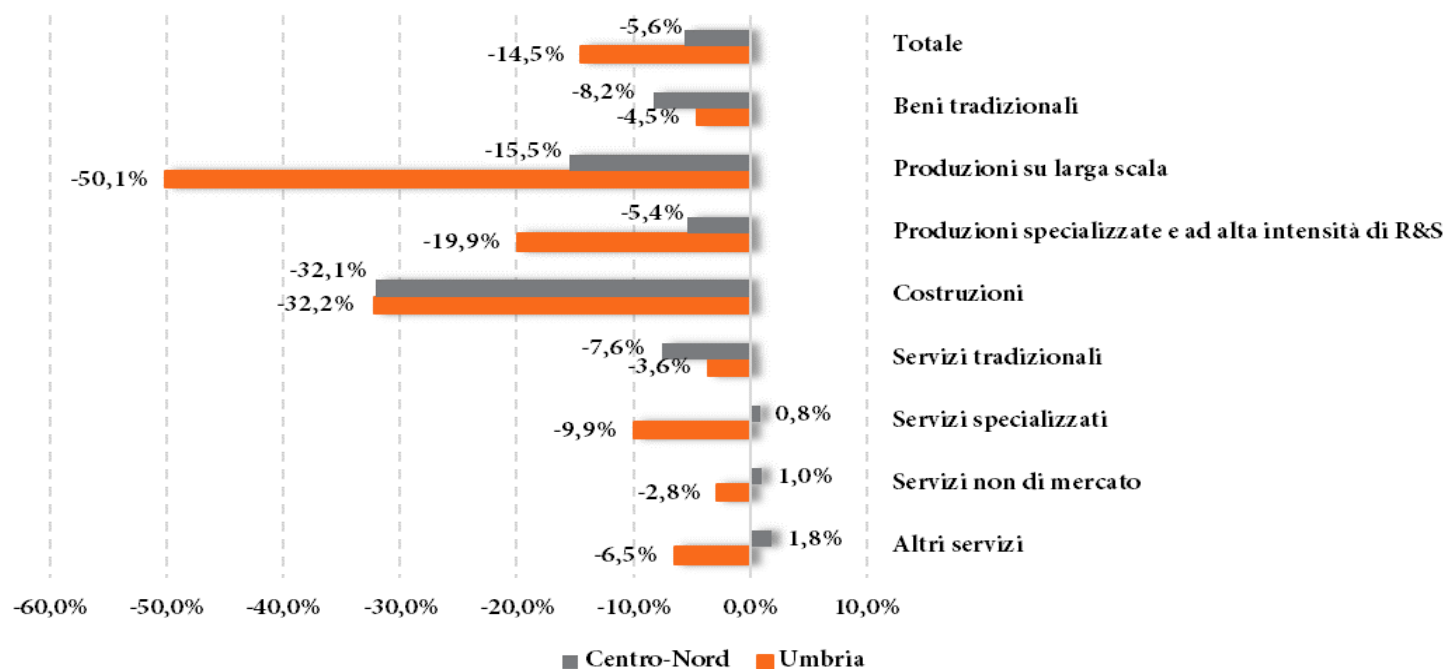
Le specifiche caratteristiche della struttura produttiva regionale è stata analizzata anche adattando ai dati disponibili la **metodologia proposta da Pavitt** (1984) che raggruppa i settori manifatturieri sulla base di quattro diversi modelli di innovazione industriale. Ciascun raggruppamento presenta specifiche caratteristiche – con riferimento alle fonti potenziali dell'innovazione; alla tipologia delle innovazioni; al loro grado di appropriabilità; all'altezza delle barriere all'entrata e grandezza media delle imprese – e a cui sono stati aggiunti tre raggruppamenti per il terziario i servizi specializzati, i servizi tradizionali, servizi non di mercato e altri servizi.

	Dimensione media delle imprese	Obiettivi dell'innovazione	Principale fonte esterna di innovazione	Principale fonte interna di innovazione	Appropriabilità	Barriere all'entrata
Beni tradizionali	Media/ Piccola	Riduzione dei costi	Innovazioni incorporate negli input	Economie di apprendimento	Bassa	Basse
Produzioni su larga scala	Media/ Grande	Riduzione dei costi e innovazioni dei prodotti	Relazioni con i fornitori	R&S	Media	Medie
Produzioni specializzate	Piccola	Innovazioni di prodotto	Relazioni con gli acquirenti	Economie di apprendimento	Alta	Medie
Produzioni ad alta intensità di R&S	Piccola/ Grande	Innovazioni di prodotto e processo	Relazioni con centri di ricerca e università	R&S	Alta	Molto alte

9. L'impatto della crisi sui settori economici regionali: Valore aggiunto (Classificazione Pavitt) (3 / 6)

Tutti i raggruppamenti della classificazione Pavitt presentano un'evoluzione negativa tra il 2007 e il 2015 e, **con le sole eccezioni dei beni tradizionali e dei servizi tradizionali**, presentano performance più negative rispetto a quanto presentato nella media delle regioni del Centro-nord.

Variazione % del valore aggiunto 2007-2015
(prezzi concatenati con anno di riferimento 2010)



10. L'impatto della crisi sui settori economici regionali: Composizione % del valore aggiunto (Classif. Pavitt)

(4/6) È stato assistito a una ricomposizione della struttura produttiva:

- l'indice di specializzazione relativo al settore dei **beni tradizionali** passa da 1,21 del 2007 a 1,39 nel 2015, mostrando uno scarto crescente lungo il periodo considerato;
- l'indice di specializzazione delle **produzioni su larga scala** passa da 1,50 a 0,99, posizionandosi nel 2007 in linea con la media delle regioni del Centro-nord;
- l'indice relativo alle **produzioni specializzate e ad alta intensità di R&S**, già contenuto nel 2007 rispetto al Centro-nord e pari a 0,47, si è ulteriormente ridotto, arrivando allo 0,45 nel 2015;
- l'indice di specializzazione dei **servizi tradizionali** passa dallo 0,96 del 2007 all'1,08 del 2015, mentre è rimasto costante e pari a 0,83 per i **servizi specializzati**.

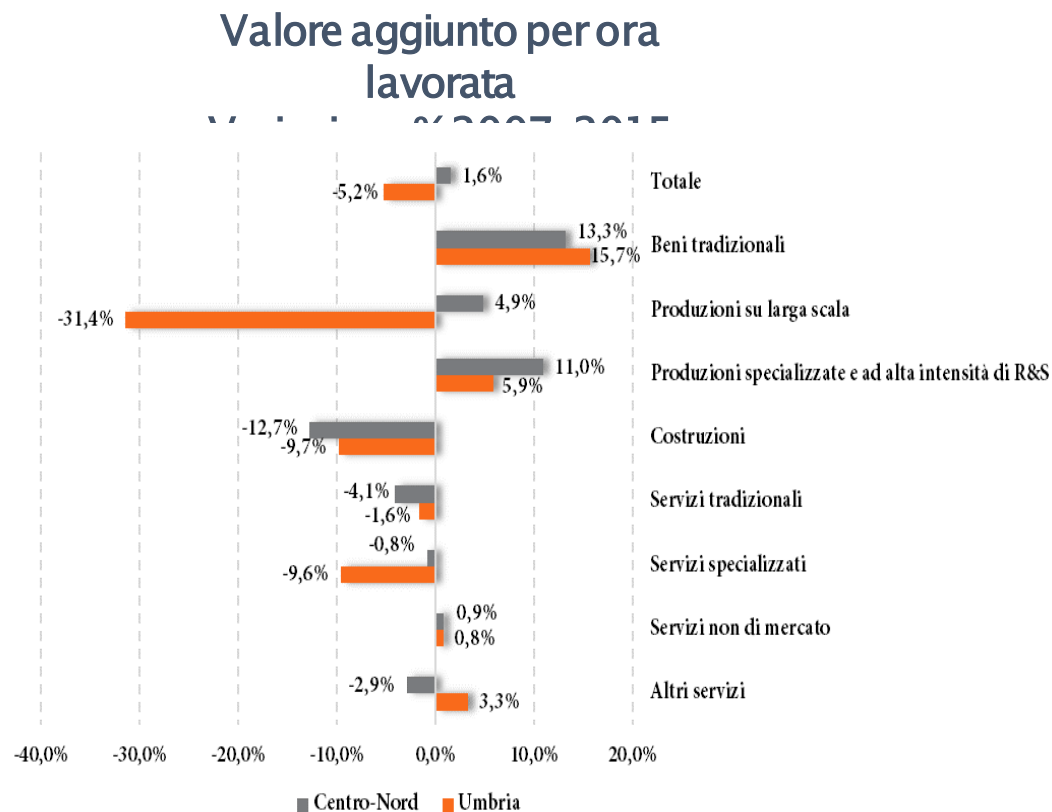
Indice di specializzazione		Umbria		Centro-nord		IS Umbria/Centro-nord	
NACE_R2/TIME		2007	2015	2007	2015	2007	2015
Beni tradizionali		10,2%	11,1%	8,4%	8,0%	1,21	1,39
Produzioni su larga scala		13,9%	8,2%	9,3%	8,3%	1,50	0,99
Produzioni specializzate e ad alta intensità di R&S		2,9%	2,7%	6,3%	6,2%	0,47	0,45
Costruzioni		6,1%	5,4%	5,8%	4,6%	1,06	1,17
Servizi tradizionali		20,7%	23,3%	21,6%	21,5%	0,96	1,08
Servizi specializzati		27,0%	28,4%	32,4%	34,3%	0,83	0,83
Servizi non di mercato		16,5%	18,1%	13,9%	14,5%	1,19	1,25
Altri servizi		2,5%	2,9%	2,4%	2,7%	1,07	1,08
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	1,00	1,00

11. L'impatto della crisi sui settori economici regionali:

Produttività del lavoro (Classificazione Pavitt) (5 / 6)

Si registra una **evoluzione della produttività del lavoro complessivamente negativa** e peggiore rispetto a quanto osservato per le altre regioni del Centro-nord, soprattutto per quanto riguarda il raggruppamento delle produzioni su **larga scala**.
È però rilevante

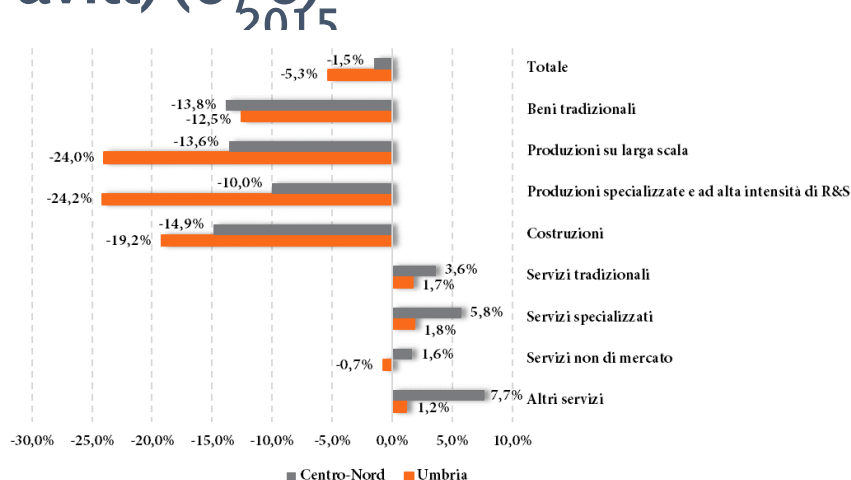
sottolineare come i **settori dei beni tradizionali** abbiano presentato un **incremento della produttività di oltre 15 punti percentuale** e i **servizi tradizionali** abbiano registrato una **riduzione del -1,6%** a fronte del **-4,1%** delle regioni del Centro-nord, a dimostrazione di come la tenuta di questi settori si sia accompagnata **ad un processo di rinnovamento delle imprese locali** e di



12. L'impatto della crisi sui settori economici regionali:

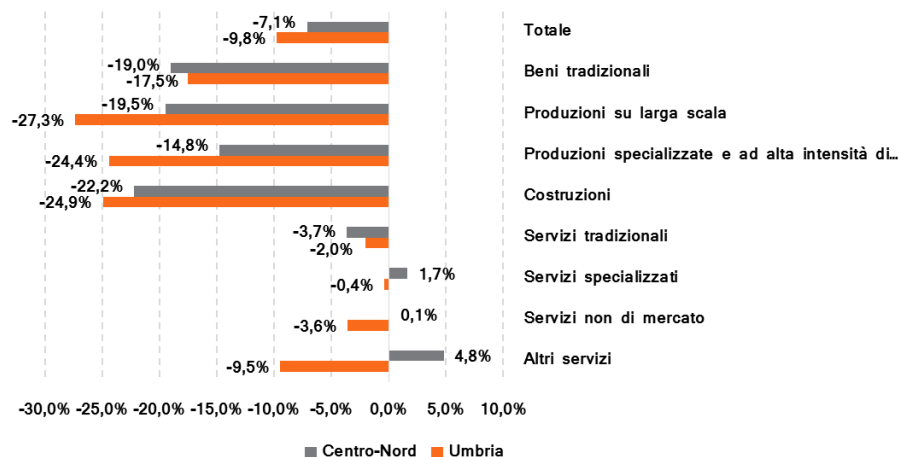
Unità di lavoro totali e ore lavorate (Classificazione

Pavitt) (6/6)



Gli effetti della crisi sono ancora più evidenti se si guarda non solo alle posizioni lavorative, bensì all'utilizzo delle stesse. Si registra in quasi tutti i raggruppamenti considerati ad un calo più consistente delle ore lavorate rispetto al numero di occupati.

Ore lavorate
Variazione % 2007-



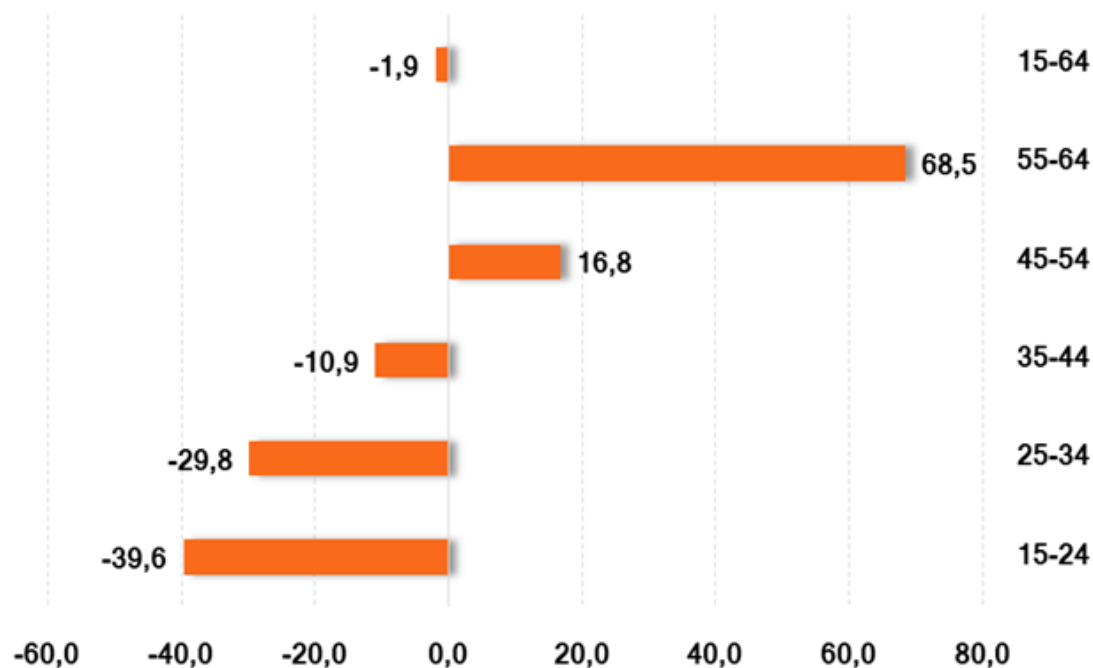
Tale elemento suggerirebbe come la crisi economica si sia accompagnata ad un utilizzo maggiore da parte delle imprese di **forme contrattuali, anche involontarie, a più alta flessibilità oraria** (es. part time, lavori a chiamata, ecc.) e, di conseguenza, ad un relativo **deterioramento della qualità**

13. Elementi di sintesi relativi al mercato del lavoro in Umbria (1/2)

Ad essere colpiti maggiormente dalla crisi economica sono state le **classi più giovani della popolazione**, che hanno segnato forti diminuzioni nel numero di occupati. La situazione è invece rovesciata per le classi più mature, specialmente per gli over50.

Nel complesso, il **numero di occupati è ancora di circa due punti percentuali inferiore al dato del 2007**, mentre nella media nazionale l'occupazione si è riportata sui livelli raggiunti prima della crisi.

Variazione % degli occupati in Umbria per fascia d'età (2007-2017)



14. Elementi di sintesi relativi al mercato del lavoro in Umbria (2/2)

La crisi economica ha influito anche sulla struttura dell'occupazione, provocando un netto aumento delle forme più precarie di lavoro.

Si assiste alla sostituzione di lavoro a tempo pieno con lavoro a **tempo parziale**, con la quota di questi ultimi che supera il 20%, e del lavoro a tempo indeterminato con lavoro a **tempo determinato**.

Occupati per tipologia contrattuale (%)

Tipologia di contratto	Var. % 2007-2017 Umbria	Umbria		Centro-nord		Italia	
		2007	2017	2007	2017	2007	2017
Indipendenti	-7,1	25,6	24,1	25,9	22,4	26,1	23,2
Dipendenti	0,8	74,4	74,2	74,1	77,6	73,9	76,8
<i>Di cui Tempo indeterminato</i>	<i>-0,4</i>	<i>84,2</i>	<i>83,3</i>	<i>88,6</i>	<i>86,0</i>	<i>86,8</i>	<i>84,6</i>
<i>Di cui Tempo determinato</i>	<i>7,0</i>	<i>15,8</i>	<i>16,7</i>	<i>11,4</i>	<i>14,0</i>	<i>13,2</i>	<i>15,4</i>
Tempo pieno	-8,8	86,3	79,7	85,6	81,0	86,4	81,3
Tempo parziale	46,5	13,7	20,3	14,4	19,0	13,6	18,7

15. Filiere produttive e livello tecnologico delle imprese umbre (1 / 5)

Nel Rapporto è stata attribuita una particolare attenzione alla ricostruzione del **sistema delle filiere Umbre** sulla base della metodologia suggerita dal MISE, associando alle singole filiere i settori ATECO a partire da una disaggregazione a 5 digit

Le filiere produttive **rappresentano l'insieme delle attività produttive svolte per la trasformazione di materiali grezzi in un prodotto finito**. In tal senso l'analisi delle filiere consente una lettura più articolata dell'industria e degli altri settori economici regionali, permettendo di **cogliere la struttura integrata del sistema produttivo**, le sue potenzialità, nonché di considerarne le caratteristiche della struttura economica regionale in un'ottica in linea con il grado di integrazione richiesto dalla **Smart Specialisation Strategy regionale**

16. Filiere produttive e livello tecnologico delle imprese umbre (2 / 5)

Numero e variazione% 2007–2015 degli addetti delle imprese umbre per filiera produttiva

Filiere	2012	2013	2014	2015	2015/2012
Agribusiness	25.806,8	26.015,0	25.775,7	26.037,7	0,9%
Chimica	1.122,8	1.111,7	981,9	951,4	-15,3%
Costruzioni	46.656,8	44.397,8	41.537,7	40.662,9	-12,8%
Energia	2.207,2	2.092,6	2.166,9	2.173,7	-1,5%
ICT	6.801,1	6.729,1	6.562,9	6.175,0	-9,2%
Meccanica strumentale	6.550,9	6.285,0	6.045,4	6.223,8	-5,0%
Mediatico/audiovisivo	3.493,7	3.341,2	3.234,8	3.235,4	-7,4%
Metallurgia e siderurgia	6.078,1	5.967,1	5.758,1	5.349,6	-12,0%
Mezzi di trasporto	8.775,6	8.332,7	8.086,0	8.042,3	-8,4%
Packaging	1.271,7	1.156,5	990,5	1.024,4	-19,4%
Sanità	13.485,5	13.767,9	13.326,5	14.207,6	5,4%
Sistema casa	11.881,4	10.685,0	10.042,2	9.552,2	-19,6%
Sistema moda	14.251,1	13.701,9	13.143,5	13.077,9	-8,2%
Trasporti	12.287,1	12.085,8	11.900,6	11.525,0	-6,2%
Turismo e beni culturali	13.883,5	13.344,1	13.695,3	13.603,9	-2,0%
Totale	174.553,1	169.013,3	163.247,7	161.842,6	-7,3%

17. Filiere produttive e livello tecnologico delle imprese umbre (3 / 5)

Tra le altre dimensioni della S3 si può considerare l'analisi del livello tecnologico delle filiere umbre, tramite la scomposizione del sistema produttivo secondo la **Classificazione Eurostat/Ocse** che raggruppa i settori in base all'impiego **di tecnologie più o meno avanzate nel processo produttivo**.

La tassonomia considerata aggrega le **imprese manifatturiere** tramite una scala di **quattro livelli tecnologici** e le **imprese di servizi** per **due livelli di intensità tecnologica**.

- Medium-high technology Manufacturing Industries (MHT),
- Medium-low technology Manufacturing Industries (MLT),
- Low technology Manufacturing Industries (LT),
- Knowledge intensive services (KIS),
- Less knowledge intensive services (LKIS)

18. Filiere produttive e livello tecnologico delle imprese umbre (4/5)

La composizione degli addetti delle imprese umbre al 2015 mostra che le **filiere** che utilizzano un più **alto grado di tecnologia e di conoscenze**, sono quelle dell'ICT, della meccanica strumentale e della sanità. Al contrario, le **filiere a basso utilizzo di tecnologie e a bassa intensità di conoscenze** sono quelle dei beni e servizi tradizionali, come *l'agribusiness* e il *made in Italy* (sistema casa e sistema moda), oltre che il turismo e i trasporti.

Composizione % 2015 degli addetti delle imprese umbre per filiera produttiva e livello tecnologico sul totale degli addetti

	Manifattura				Servizi		Totale
	HT - Manifattura	MHT - Manifattura	MLT - Manifattura	LT - Manifattura	KIS - Servizi	LKIS - Servizi	
Agribusiness		0,8%	0,2%	7,4%	0,2%	13,1%	21,7%
Chimica		0,4%	0,4%			0,1%	0,8%
ICT	0,4%	0,0%	0,2%		3,6%	1,0%	5,2%
Meccanica strumentale		3,0%	1,8%			0,5%	5,2%
Mediatico/audiovisivo	0,0%			1,4%	1,3%	0,0%	2,7%
Metallurgia e siderurgia			3,0%		0,9%	0,6%	4,5%
Mezzi di trasporto		1,0%	0,2%			5,6%	6,8%
Packaging			0,2%	0,5%		0,2%	0,9%
Sanità	0,1%			0,6%	9,3%	2,0%	12,0%
Sistema casa		0,3%	1,5%	3,9%	0,1%	2,2%	8,0%
Sistema moda			0,0%	8,0%		2,9%	11,0%
Trasporti					0,0%	9,7%	9,7%
Turismo e beni culturali					1,3%	10,1%	11,5%
Totale	0,5%	5,6%	7,4%	21,7%	16,9%	47,9%	100,0%

19. Filiere produttive e livello tecnologico delle imprese umbre (5 / 5)

Ad eccezione delle imprese dei settori a medio–alta tecnologia, riesistono meglio le imprese con **250 e più addetti**.

Valori negativi si osservano soprattutto nella classe dimensionale **50–249 addetti**

Variazione % 2007–2015 degli addetti delle imprese umbre per classe dimensionale e livello tecnologico

Livello tecnologico	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
High-technology Manufacturing Industries	-11,4%	80,9%	-44,3%	0,0%	-16,9%
Medium-high technology Manufacturing Industries	1,4%	-14,2%	-1,8%	-31,9%	-11,3%
Medium-low technology Manufacturing Industries	-8,1%	-12,5%	-13,4%	13,3%	-8,5%
Low technology Manufacturing Industries	-6,8%	-11,4%	-10,7%	4,9%	-7,6%
Knowledge intensive services (KIS)	-2,2%	1,3%	-10,7%	188,7%	2,2%
Less knowledge intensive services (LKIS)	-4,1%	-5,3%	-3,4%	2,9%	-4,0%
Totale	-4,0%	-6,8%	-8,5%	16,7%	-4,0%

20. Il posizionamento regionale sui mercati internazionali

Variazione % 2007-2017, incidenza % e indice di competitività

Divisioni	Variazione % 2007-2017			Incidenza %			Indice di competitività		
	Umbria	Italia	DIF	2007	2017	DIFF	2007	2017	DIFF
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	68%	44%	25%	2,8%	4,4%	1,6%	0,17	0,08	- 0,10
CA10-Prodotti alimentari	85%	74%	12%	6,0%	10,4%	4,4%	0,18	0,14	0,04
CA11-Bevande	13%	73%	-60%	0,9%	0,9%	0,1%	0,64	0,83	0,19
CB13-Prodotti tessili	34%	-10%	44%	2,8%	3,5%	0,7%	0,52	0,65	0,13
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in	69%	22%	47%	7,1%	11,2%	4,1%	0,46	0,66	0,19
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simi	35%	43%	-7%	2,0%	2,6%	0,5%	0,02	0,21	0,23
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i r	11%	9%	2%	1,1%	1,1%	0,0%	0,26	0,07	0,19
CC17-Carta e prodotti di carta	87%	20%	67%	0,9%	1,6%	0,7%	0,18	0,25	0,43
CE20-Prodotti chimici	6%	34%	-29%	4,6%	4,5%	-0,1%	0,10	0,10	- 0,00
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farm	91%	107%	-16%	1,2%	2,1%	0,9%	0,77	0,54	- 0,23
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	29%	22%	7%	2,8%	3,3%	0,6%	0,02	0,10	0,08
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali no	-30%	2%	-32%	2,6%	1,7%	-0,9%	0,59	0,49	- 0,09
CH24-Prodotti della metallurgia	-38%	4%	-41%	32,7%	19,0%	-13,7%	0,02	0,13	0,15
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrez	-6%	10%	-16%	3,0%	2,7%	-0,4%	0,49	0,30	- 0,18
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; ap	19%	16%	3%	1,5%	1,7%	0,2%	0,12	0,12	- 0,00
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature	-60%	6%	-66%	4,4%	1,6%	-2,7%	0,59	0,06	- 0,53
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	10%	16%	-6%	17,2%	17,6%	0,4%	0,42	0,39	- 0,03
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	137%	32%	105%	2,3%	5,1%	2,8%	-0,13	0,40	0,53
CL30-Altri mezzi di trasporto	23%	15%	8%	1,6%	1,8%	0,2%	0,68	0,70	0,02
CM31-Mobili	15%	0%	15%	1,7%	1,9%	0,1%	0,75	0,75	0,00
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	215%	38%	177%	0,2%	0,7%	0,4%	-0,58	0,14	0,44
Totale	7%	23%	-16%	100%	100%	0,0%	0,11	0,21	0,09

21. Elementi di sintesi relativi al sistema regionale della ricerca e sviluppo (1 / 2)

Principali indicatori di R&S ed Innovazione, al centro delle policy del POR FESR Umbria 14/20 anche in linea con gli obiettivi della

Strat

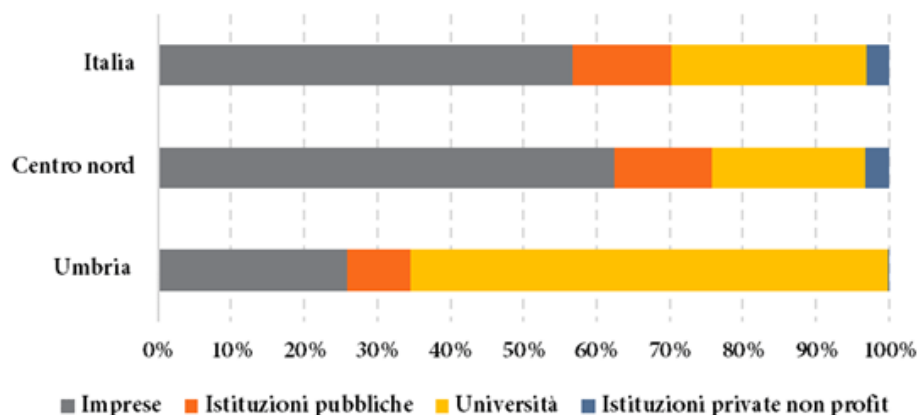
Indicatori	Variazione rispetto al 2007		
Incidenza della spesa pubblica in R&S – 2015 <i>Spese per ricerca e sviluppo della PA e dell'Università sul PIL (%)</i>	Umbria	0,7	-
	Centro-nord	0,5	-
	Italia	0,6	-
Incidenza della spesa privata in R&S – 2014 <i>Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)</i>	Umbria	0,3	+0,1
	Centro-nord	0,9	+0,2
	Italia	0,8	+0,2
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo – 2015 <i>Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)</i>	Umbria	0,3	+0,1
	Centro-nord	0,9	+0,2
	Italia	0,8	+0,2
Laureati in scienza e tecnologia – 2012 <i>Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni (%)</i>	Umbria	12,2	-1,0
	Centro-nord	16,1	+1,1
	Italia	13,2	+1,0
Addetti alla Ricerca e Sviluppo – 2014 <i>Addetti alla R&S (unità espresse in equivalenti tempo pieno per 1000 ab.)</i>	Umbria	3,2	-
	Centro-nord	5,2	0,7
	Italia	4,1	0,5
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo – 2012 <i>Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti</i>	Umbria	30,5	+3,6*
	Centro-nord	35,5	+2,8*
	Italia	33,5	+2,8*

22. Elementi di sintesi relativi al sistema regionale della ricerca e sviluppo (2/2)

La scarsa propensione alla ricerca del sistema regionale è interamente **determinato dalla bassa domanda espressa dalle imprese**, che si mantiene molto al di sotto di quanto evidenziato nelle altre regione del Centro-nord.

Contribuisce a questo risultato sia la **specializzazione produttiva** dell'economia regionale in settori a minor intensità di R&S, sia la presenza di un sistema imprenditoriale prevalentemente costituito da **piccole e micro imprese** non in grado di sostenere i rischi tipicamente connessi alle attività di R&S, i lunghi tempi di ritorno degli investimenti ad essi associati e le maggiori difficoltà ad accedere ai

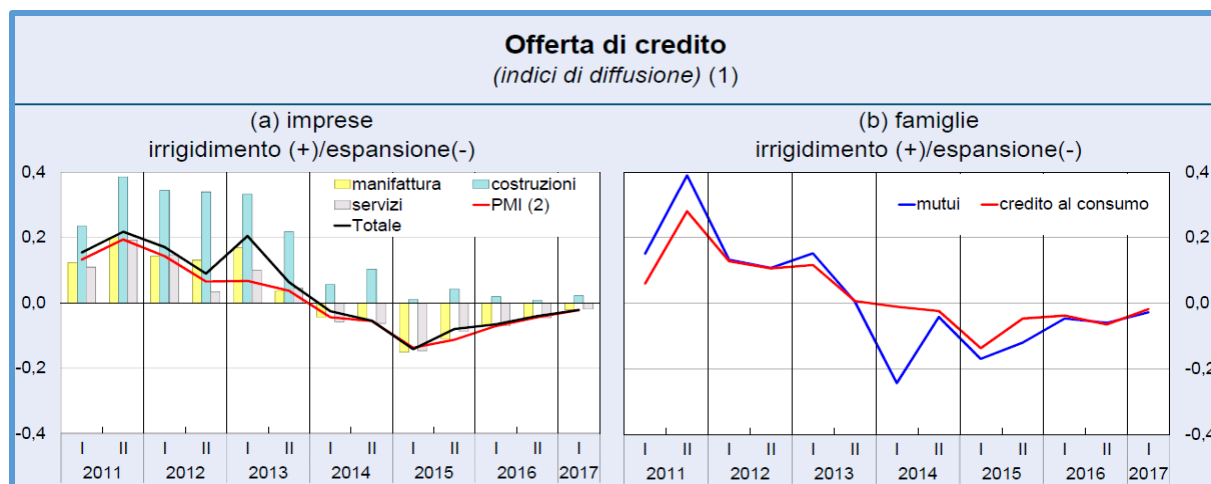
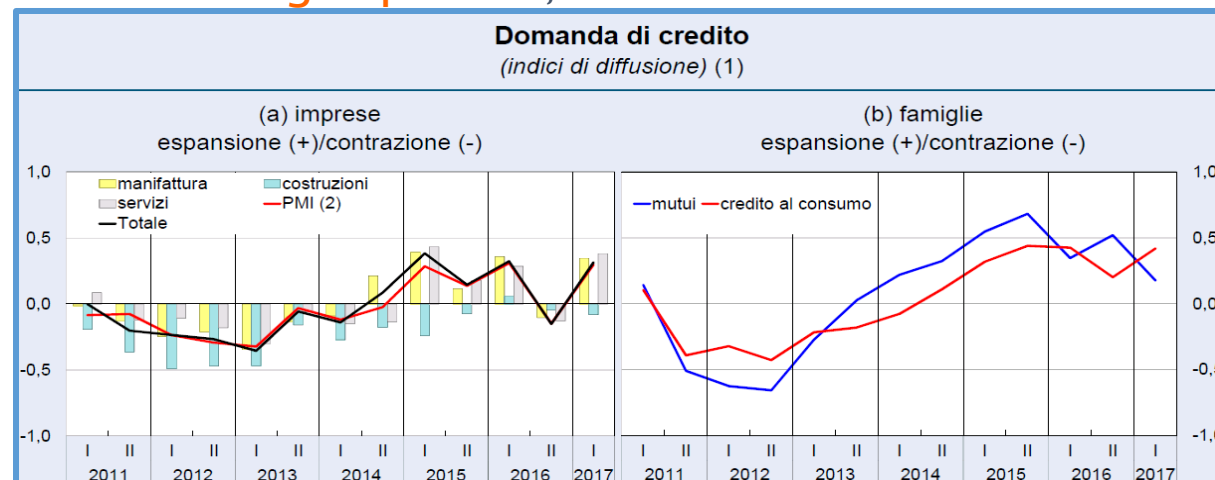
Spesa R&S per settore istituzionale (% su totale spesa)



23. Elementi di sintesi relativi al mercato del credito in Umbria

(1/2) Altro ambito d'intervento ed obiettivo strategico del POR FESR Umbria è il **miglioramento dell'accesso al credito**, con la previsione di specifiche azioni, considerato che il rallentamento degli investimenti che ha caratterizzato il contesto umbro si può anche ricondurre a due componenti, la prima relativa alle condizioni economiche e al clima di **sfiducia degli operatori**, la seconda alla **contrazione del credito bancario**

Andamento della
domanda di credito
(fonte Banca d'Italia)

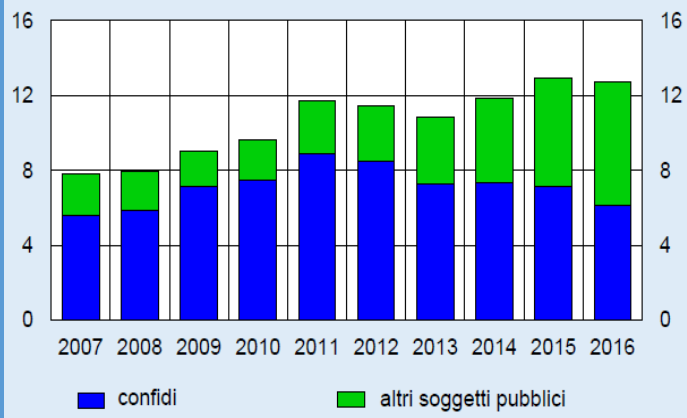


Andamento della
offerta di credito
(fonte Banca
d'Italia)

24. Elementi di sintesi relativi al mercato del credito in Umbria (2/2)

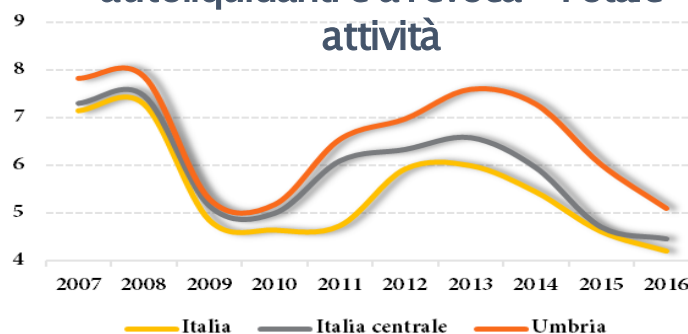
Dal punto di vista dei **tassi di interesse**, si evidenzia come dal 2011 si sia verificato un notevole **irrigidimento delle condizioni di credito** per il complesso delle attività economiche e manifatturiere. Parallelamente, la maggiore **richiesta di garanzie** si è associata ad una maggiore difficoltà dei Confidi a far fronte all'incremento delle quote di debiti in sofferenza con una

(b) incidenza delle garanzie collettive e pubbliche sul totale delle garanzie personali (1)



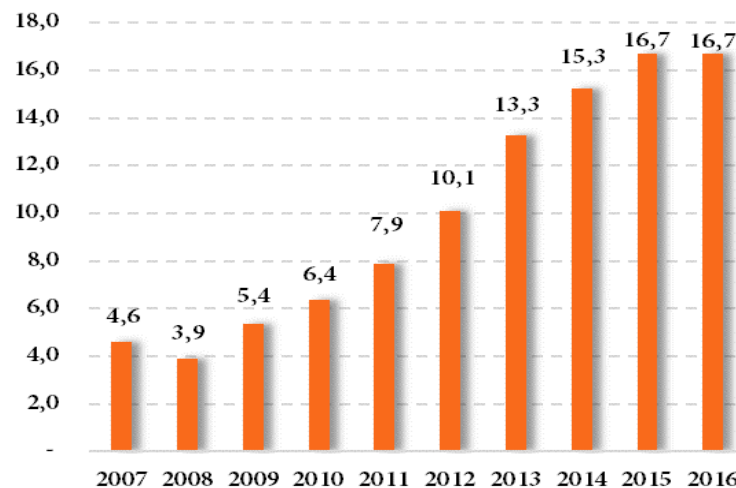
Fonte: Banca d'Italia

Tassi di interesse effettivi: rischi autoliquidanti e a revoca – Totale attività



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tasso di sofferenza



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

25. Elementi di sintesi relativi all'economia sociale in Umbria

Il POR FESR, nell'ambito della strategia per l'obiettivo tematico 3, oltre che puntare sul rafforzamento dei sistemi produttivi locali in termini di innovazione, si concentra in particolare su specifici settori, tra cui anche le **attività economiche a contenuto sociale**, evidenziandone il potenziale contributo alla competitività della Regione.

Il **settore del non profit**, oltre a caratterizzarsi per la tradizionale rilevanza nel contesto produttivo locale, ha rappresentato per la Regione anche un settore in espansione soprattutto nel settore della cultura, sport e ricreazione (66,6%), ed altri settori (religione, dall'assistenza sociale e la protezione civile, ecc.)

Istituzioni non profit per settore di attività prevalente e forma giuridica in Umbria Anno 2015

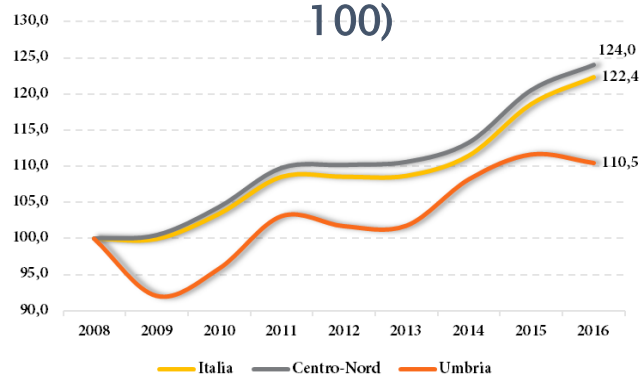
Settore di attività prevalente	Forma giuridica				Totale
	Associazioni e	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma giuridica	
Cultura, sport e ricreazione	95,0	0,3	0,7	4,0	100
Istruzione e ricerca	52,9	8,1	20,3	18,6	100
Sanità	88,1	7,4	2,3	2,3	100
Assistenza sociale e protezione civile	72,4	19,8	4,9	2,9	100
Ambiente	75,4	n.d.	n.d.	n.d.	100
Sviluppo economico e coesione sociale	6,1	93,9	0,0	0,0	100
Cooperazione e solidarietà internazionale	83,0	0,0	0,0	17,0	100
Religione	10,3	0,0	0,0	89,7	100
Altre attività	–	9,6	28,8	61,6	100
Totale	82,3	3,7	1,7	12,2	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

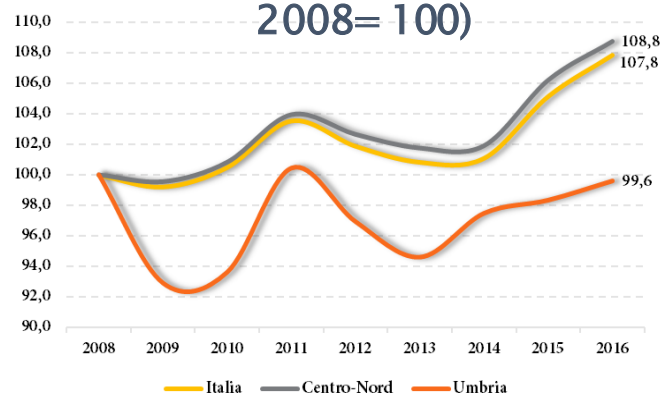
26. Elementi di sintesi relativi al sistema turistico e museale dell'Umbria (1 / 2))

Il **turismo** nell'articolato settore dei Servizi rappresenta un ambito di particolare rilievo per l'Umbria, e in tal senso, il POR FESR tra gli obiettivi dell'OT 3 propone l'incremento del **tasso di innovazione del sistema delle imprese del settore turistico** e, complessivamente, l'aumento della qualità dei flussi e crescita della spesa turistica.

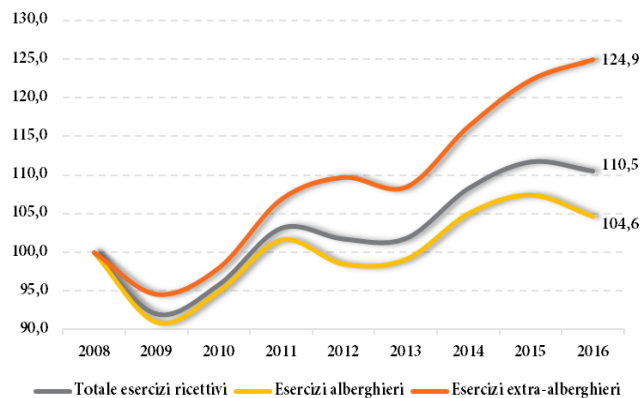
Arrivi (numero indice 2008=100)



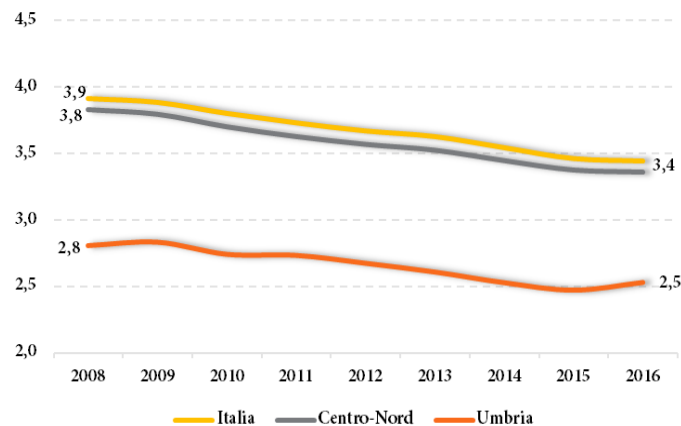
Tendenza delle presenze (numero indice 2008=100)



Arrivi per tipologia di struttura ricettiva (numero indice 2008=100)



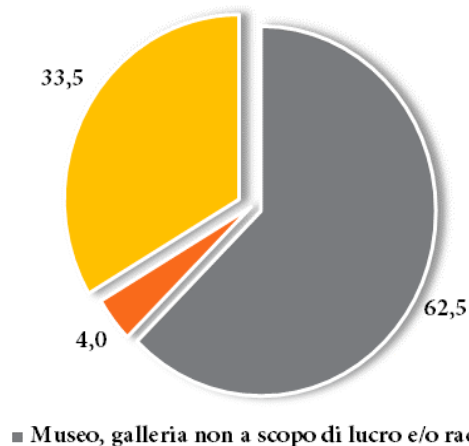
Permanenza media dei turisti



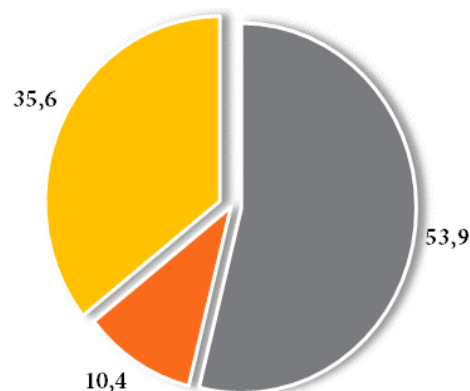
27. Elementi di sintesi relativi al sistema turistico e museale dell'Umbria (2/2)

Altro aspetto da considerare nell'analisi dei flussi turistici è rappresentato dalla rilevanza esercitata dal **sistema museale**. Tale sistema è, infatti, piuttosto ricco ed è caratterizzato dalla presenza di 13 musei (e istituti simili) statali e ben 163 non statali (dati al 2015, derivanti da un'indagine congiunta di Istat, MiBACT e Regioni), a cui si aggiungono i 6 ecomusei esistenti nel territorio regionale, riconosciuti con legge regionale n.34 del 2007.

Umbria – % visitatori per tipologia di sito museale (2015)



Italia – % visitatori per tipologia di sito museale (2015)



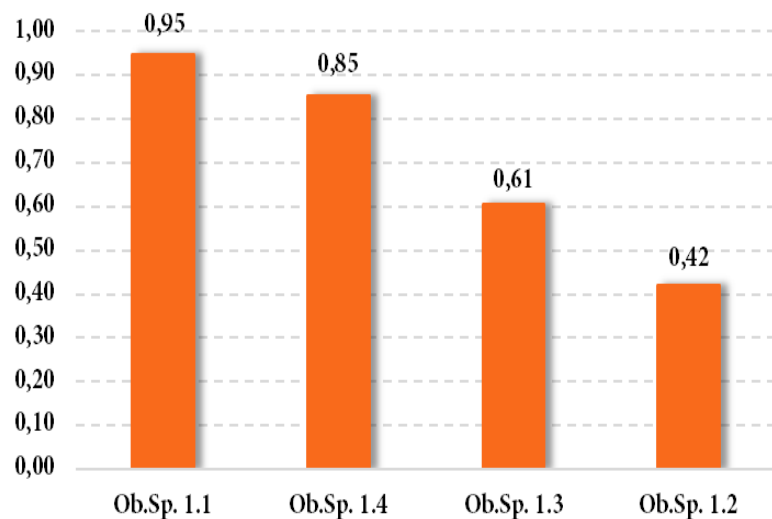
■ Museo, galleria non a scopo di lucro e/o raccolta ■ Area o parco archeologico ■ Monumento o complesso monumentale

Si sottolinea infine che per il **turismo umbro**, nel periodo 2008–2016, si registra un **incremento della presenza straniera** nel territorio (+4%), che tuttavia non è riuscito sopperire al contemporaneo calo delle presenze nazionali (–2,8%)

28. Indicatore sintetico per una lettura più efficace e immediata delle criticità emerse per ciascun Obiettivo specifico del POR FESR Assi 1 e 3 (1 / 2)

L'analisi effettuata attraverso gli indicatori sintetici per ciascun Obiettivo specifico dell' **OT 1** rileva che le maggiori criticità nel posizionamento dell'Umbria possono essere riscontrate per gli Ob. sp. 1.1 e 1.4.

Indicatori fabbisogno per Obiettivo specifico – OT 1



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-DPS – Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

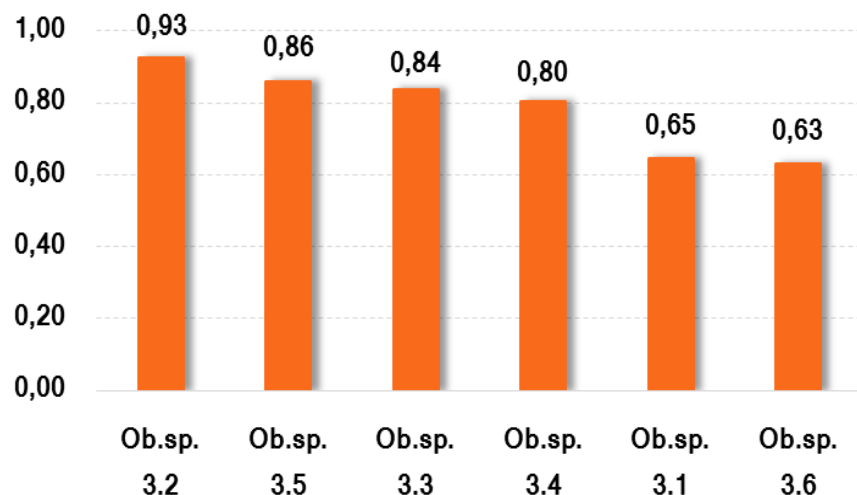
Per la posizione critica degli Ob. Sp. **1.1** “Incremento dell’attività di innovazione delle imprese” e **1.4** “Promozione di nuovi mercati per l’innovazione”, che presentano indici di fabbisogno superiori a 0,80, pesa lo scarso apporto fornito dal settore privato nel finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo, nonché un mercato del lavoro regionale che non riesce ad assorbire il capitale umano presente.

Migliore il posizionamento della Regione per quanto riguarda gli **Obiettivi 1.3** e soprattutto **1.2**, grazie in particolare alla rilevante quota di risorse pubbliche destinate al sostegno delle attività di ricerca e sviluppo, ai network stabilitisi tra le imprese e alle collaborazioni pubblico-

29. Indicatore sintetico per una lettura più efficace e immediata delle criticità emerse per ciascun Obiettivo specifico del POR FESR Assi 1 e 3 (2/2)

L'analisi effettuata attraverso gli indicatori sintetici per ciascun Obiettivo specifico dell' **OT 3** rileva che le maggiori criticità nel posizionamento dell'Umbria possono essere riscontrate per gli Ob. sp. 3.2, 3.5 e 3.3.

Indicatori fabbisogno per Obiettivo specifico – OT3



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT-DPS – Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Peri il **3.4** “Rilancio della propensione agli investimenti sistema produttivo” la situazione non adeguata ai fabbisogni del territorio, a causa dei livelli di produttività relativamente molto bassi per presenza di settori tradizionali. L'Ob. **3.1** accanto al forte ricorso agli strumenti politica passiva si ha anche una certa vitalità dal punto di vista della nascita di nuove imprese che assorbe quote di occupazione significative. Il fabbisogno per l'Ob. **3.6** assume un valore intermedio a causa della possibile differente interpretazione degli indicatori

Per l'Ob. **3.2**, che prende in considerazione indicatori relativi esclusivamente al **settore turistico**, si ha una situazione fortemente deficitaria rispetto al resto del Centro-nord. Per quanto riguarda l'Ob. **3.3**, la performance piuttosto negativa dell'Umbria rispetto alle altre regioni del Centro-nord è dovuta alla scarsa propensione all'export dei settori economici caratterizzati da una domanda più dinamica.

1 30. Esiti analisi SWOT (1 / 3)

OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Punti di Forza

- Potenzialità del tessuto produttivo di creare forme di associazioni e collaborazioni tra imprese e di svolgere attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
 - Elevata incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL
 - Presenza di Poli di innovazione e Cluster tecnologici di livello nazionale
 - Presenza di Enti di ricerca pubblica di eccellenza
 - Elevato livello di istruzione delle risorse umane e basso livello di dispersione scolastica
 - Elevata vivacità imprenditoriale e natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza
- Specializzazione produttiva dell'economia regionale in settori a minor intensità di R&S

- Bassa propensione delle imprese private a svolgere attività di R&S
- Presenza di un sistema imprenditoriale prevalentemente costituito da piccole e micro imprese non in grado di sostenere i rischi tipicamente connessi alle attività di R&S
- Bassa capacità brevettuale delle imprese
- Basso livello di addetti impiegati nelle attività di R&S da parte delle imprese private
- Limitata capacità del sistema produttivo regionale di svolgere attività innovative di processo e di prodotto e, soprattutto, di introdurre sul mercato o al proprio interno almeno un'innovazione di prodotto o di processo
- Limitato tasso di sopravvivenza delle imprese specializzate nei settori ad alta intensità di conoscenza

Punti di Debolezza

31. Esiti analisi SWOT (2/3)



OT 3 Promuovere la competitività delle PMI

- Buona capacità del settore tradizionale del made in Italy di riposizionarsi di fronte alla crisi economica

- Elevata capacità del tessuto produttivo di introdurre innovazioni di carattere organizzativo e di marketing
- Buon sviluppo di un settore dei servizi a supporto delle imprese
- Elevata vivacità imprenditoriale e di natalità delle imprese
- Presenza di una rete ampia e diversificata di soggetti operanti nel settore dell'economia sociale

- Forte incidenza del no profit nel contesto territoriale, in crescita anche in termini occupazionali

Punti di Forza

- Difficoltà del tessuto produttivo locale a fronteggiare la crisi economica, in particolare modo per quanto riguarda i settori industriali ad alta intensità di scala
- Perdita di competitività del settore produttivo, il quale presenta un basso livello di produttività del lavoro e bassi livelli nei margini di profitto lordo delle imprese
- Calo della propensione ad investire da parte delle imprese
- Basso grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
- Basso grado di capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica
- Presenza di un elevato grado di dipendenza economica
- Basso grado di attrazione del sistema regionale ai capitali stranieri
- Forte frammentazione del tessuto produttivo locale e scarsa capacità di sostenere attività innovative
- Presenza di aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
- Presenza di maggiori difficoltà ad accedere al credito bancario soprattutto da parte delle PMI
- Difficoltà ad accedere agli investimenti in capitale di rischio – early stage
- Difficoltà di sviluppo e perdita di competitività sistema turistico rispetto alle altre regioni più sviluppate

Punti di Debolezza

Basse tassi di turisticità (giornate di presenza turistica) delle strutture ricettive

32. Esiti analisi SWOT (3/3)

Opportunità

- Rafforzamento dell'unione economica e monetaria (UEM) e maggiore integrazione delle politiche fiscali e sociali tra i paesi dell'eurozona
- Sviluppo dell'innovazione digitale e di automazione dei processi produttivi e Piano nazionale Impresa 4.0
- Quadro programmatico europeo, nazionale e regionale fortemente incentivante rispetto alle attività di R&S nelle imprese
- Sperimentazione e realizzazione, a livello regionale, della strategia di inclusione sociale attraverso un approccio partenariale "dal basso"
- Istituzione dell'Agenzia regionale del lavoro

Minacce

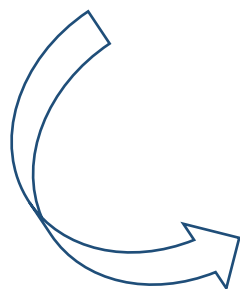
- Possibile incremento dei tassi di interesse con il venir meno delle politiche monetarie espansive
- Apprezzamento del tasso di cambio dell'euro con effetti negativi sulle imprese esportatrici
- Possibile aumento delle quotazioni del petrolio con effetti potenzialmente negativi sul potere di acquisto delle famiglie e quindi sulla domanda interna
- Quadro di finanza pubblica che dovrebbe presentare una intonazione ancora restrittiva
- Quadro fortemente incerto sull'evoluzione della posizione degli Stati Uniti sulle regole del commercio internazionale con effetti potenzialmente negativi sui tassi di crescita del commercio mondiale
- Marginalizzazione territoriale del contesto umbro rispetto alle economie più avanzate dell'Unione europea
- Concorrenza dei paesi emergenti nella produzione di prodotti ad elevata intensità di lavoro e incremento nella competizione internazionale anche nelle produzioni a maggior contenuto tecnologico

33. Le prospettive regionali nel quadro europeo di riforma della politica di coesione, nell'ambito più generale di revisione del Bilancio UE post-2020 (1 / 3)

Il contesto regionale risente degli effetti della **politica di coesione**, tra le principali fonti disponibili per le politiche di sviluppo regionali, anche nell'attuale fase, in cui è corso dibattito sul futuro assetto, comunque strettamente connesso alla definizione delle proposte della Commissione europea sul **Quadro finanziario pluriennale post-2020** (mld. di euro)

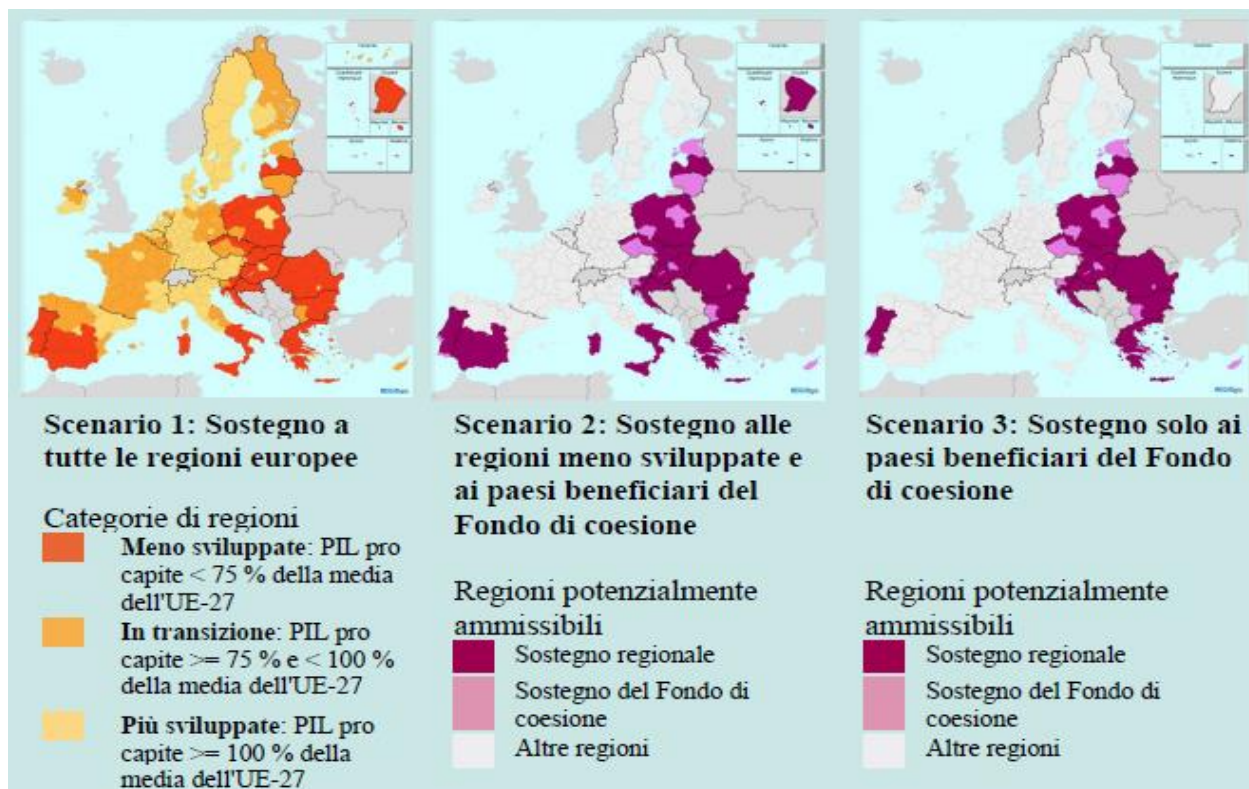
Scenari	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3
Sicurezza	8	20-25	150
Difesa	3,5	7	10
Mobilità dei giovani	30	90	
Trasformazione digitali d'Europa	35	70	
Ricerca e Innovazione	80	120	160
Politica agricola comune	400	280	340
Politica di coesione	370	275	246

Andamento dei principali settori del bilancio UE



34. Le prospettive regionali nel quadro europeo di riforma della politica di coesione (2/3)

Considerando il **documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE della Comunicazione di febbraio 2018**, gli indirizzi sembrano orientarsi verso una contrazione della politica di coesione per il prossimo periodo, come emerge dai tre scenari prospettati, basati o su un mantenimento della politica attuale o sulla concentrazione delle risorse limitatamente alle regioni e/o agli Stati membri meno sviluppati



35. Le prospettive regionali nel quadro europeo di riforma della politica di coesione (3/3)

Nell'attuale fase del dibattito, la dotazione della **politica di coesione** potrebbe subire una **leggera contrazione** e, conseguentemente, una revisione orientata a ridurre duplicazioni e sprechi, anche a partire da una governance connotata da maggiore centralizzazione. Le prime indicazioni consentono di formulare probabili scenari del futuro assetto della programmazione dei Fondi SIE che incideranno anche sul sistema regionale umbro in termini di consistenza e composizione della strategia di sviluppo necessaria alla riduzione dei significati divari evidenziati:

- Maggiore attenzione verso i temi della **sostenibilità ambientale** e dei **cambiamenti climatici**
- Significativa rilevanza delle dei temi **inclusione sociale, occupazione** (ruolo centrale del FSE)
- Rafforzamento ruolo degli **strumenti finanziari**
- Prosecuzione del percorso di rafforzamento delle **capacità amministrative degli organismi interessati** dalla politica di coesione, accompagnata parallelamente, dal processo di **semplificazione** ulteriore del sistema
- Consolidato **l'orientamento ai risultati** con previsione di **condizionalità ex ante** (meno probabili di relative alle condizioni macro economiche)
- Rilevanza dei **fondi diretti** gestiti da Commissione UE (come esperienza FEIS)
- Revisione **chiavi di riparto**: la previsione di una riduzione delle risorse dei Fondi SIE può essere controbilanciata dall'inserimento dell'Umbria tra le Regioni in transizione, ovvero in alternativa, dal possibile superamento della classificazione in categorie (più sviluppate, in ritardo e in transizione) delle regioni, attraverso